

Riflessione sulle “Linee guida per una riforma del Terzo Settore”

La crisi economica ha indebolito tutti gli attori del territorio: le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione. Insieme ai risparmi e ai posti di lavoro è stato colpito anche un altro elemento importante per l'economia locale: **il sistema di relazioni e di fiducia che caratterizza le nostre comunità**. Tale “sistema” ha sempre sostenuto anche lo sviluppo economico dei territori che oggi facciamo fatica a far ripartire. Il deperimento del capitale sociale (relazioni, fiducia, solidarietà e rapporti sociali tra individui e famiglie) rappresenta uno dei più significativi freni al rilancio dell'economia locale, dei sistemi di cura delle persone e **soprattutto di coloro che oggi soffrono di più**.

In questo contesto sociale ed economico le organizzazioni del Terzo Settore possono svolgere una funzione *leader* se sostenute da una riforma di legge adeguata capace di favorire le relazioni tra i diversi attori attivi nel territorio. A questo fine anche l'istituzione di un'*authority* del Terzo Settore che ancora oggi si cita nella proposta legislativa **non deve vedere la creazione di nuove infrastrutture e/o il moltiplicarsi di meccanismi normativi-burocratici** né si deve dare adito alla moltiplicazioni dei registri locali che rischiano di diventare strumenti obsoleti.

Poiché il nostro sistema di *welfare* si è sviluppato a livello nazionale e locale, in un contesto compartimentato e non dialogante (programmi di politiche sociali, sanitarie, educative, abitative, assistenziali, del lavoro) e attraverso regole e risorse incerte, la proposta di redazione di un testo unico del Terzo Settore, verso un *welfare* partecipativo dovrà tenere conto ed armonizzare le leggi vigenti senza stravolgerle.

In particolare il previsto aggiornamento della legge 328/2000 (in parte vanificata con la riforma del titolo V) dovrebbe tendere davvero alla sua piena applicazione.

Le Linee guida per la Riforma del Terzo Settore proposta dal Governo

prevedono tre ambiti prioritari di intervento che è importante condividere e sostenere:

- a) ruolo del Terzo Settore nel costruire un nuovo *welfare* partecipativo (**p.e. il Servizio Civile Universale**);
- b) straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore;
- c) premiare in modo sistematico i comportamenti donativi dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

In merito ai singoli ambiti:

a) la "costruzione di un *welfare* partecipativo fondato su una *governance* sociale allargata alla partecipazione dei singoli, dei corpi intermedi, e del Terzo Settore "dovrà prevedere da un lato i livelli essenziali minimi che il sistema pubblico deve garantire e dall'altro una regia da parte del sistema pubblico in grado sia di porre in essere una "cornice" che fissa le "regole del gioco" per gli attori privati, che di mettere a disposizione incentivi per comportamenti che vengono riconosciuti socialmente positivi;

b) lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale non potrà darsi senza l'avvio di opzioni di politiche economiche in campo sociale, educativo e sociosanitario in grado di sostenere economicamente la domanda privata di alcuni servizi a condizione che i privati sostengano una parte predeterminata della spesa e che tale spesa avvenga nell'ambito di una data cornice istituzionale (per esempio erogatori e/o sistemi di servizi accreditati);

c) in particolare, non solo dovrebbero essere premiati i comportamenti donativi, ma l'attivazione di risorse private dovrebbe essere sostenuta da un quadro normativo nazionale che preveda politiche di defiscalizzazione e decontribuzione e incentivazioni a "titoli di spesa" (*voucher*) che possono costituire anche una modalità retributiva il cui utilizzo viene deciso nell'ambito della negoziazione tra lavoratori e datori di lavoro (come ad esempio avviene in Francia con il meccanismo dei CESU,

normativa nazionale che vede a fronte dell'erogazione da parte dell'impresa al proprio dipendente di un buono del valore di 100euro un costo netto per l'impresa pari a 42 euro).

Esiste poi un altro ambito che la riforma del Terzo Settore deve prevedere perché necessario all'attività quotidiana di governo del territorio e importante per "definire i confini e separare il grano dal loglio": la trasparenza o *accountability* delle organizzazioni.

La norma deve incentivare la diffusione presso le organizzazioni del **Terzo Settore di strumenti adeguati ad evidenziare come le risorse pubbliche o private che gli vengono affidate si traducono in attività e progetti innovativi, legati a nuovi o tradizionali bisogni delle persone e della comunità e in grado di sviluppare un sistema di relazioni e di competenze basato sulla condivisione.**

La riforma di legge rappresenta un'opportunità importante per mettere a fuoco le competenze, le peculiarità, e i valori aggiunti del Terzo Settore, perché solo ciò consentirà di creare le condizioni per uno sviluppo socio-economico sostenibile. In altri termini, bisogna smettere di pensare al Terzo Settore come il "terzo incomodo" nella contrapposizione stato-mercato, e iniziare a considerare i suoi valori come elementi preziosi e irrinunciabili per mobilitare le risorse umane, finanziarie e sociali che sono disponibili per riavviare e sostenere il *welfare*, la coesione sociale e la vitalità dei territori.

Il passaggio chiave di questo cambio di prospettiva sta nel prendere consapevolezza attraverso opportuni dispositivi e modalità di rendicontazione e trasparenza che il Terzo Settore produce con la sua azione quotidiana non solo servizi, ma anche capitale sociale, inteso come creazione di relazioni e diffusione di fiducia, valori della solidarietà e dell'inclusione. In questo senso appare opportuno compiere una piccola "rivoluzione copernicana" immaginando un modo diverso - non solo giuridico - per dare effettivo rilievo a quegli enti **che producono nuovo capitale sociale non non su valutazioni autoreferenziali ma sulla effettiva percezione dei cittadini.**

In particolare, poiché il diavolo si nasconde nei dettagli, sarà cruciale per lo sviluppo di quest'obiettivo e per favorire l'ingresso di risorse "altre" (privato, privato sociale, *welfare* contrattuale) il coinvolgimento dei Comuni per la predisposizione dei meccanismi operativi di accesso dei cittadini al sistema di servizi, l'utilizzo dei sistemi informativi nella logica della "*social innovation*", il consolidamento e alcune revisioni dei meccanismi dell'accreditamento, delle concessioni, degli standard di servizio, dei costi *standard*.

Da ultimo, una nota di metodo, il Terzo Settore – proprio perchè non sia considerato "terzo incomodo" - andrà coinvolto sempre e strutturalmente (p.e. nei piani di zona) sia nelle fasi della programmazione, sia nella definizione delle strategie e degli interventi, nonché sfruttando positivamente la sua qualità di "sentinella" rispetto ai nuovi bisogni (**che necessitano riposte nuove**) a cui spesso la politica non sa dare voce.

Il Terzo Settore, potremmo dire, è il bene comune per eccellenza! Continuiamo a farlo crescere.

Con stima

Amelia Frascaroli, Comune di Bologna.

Assessore Servizi Sociali, Volontariato, Associazionismo e partecipazione, Sussidiarietà, Politiche attive per l'occupazione.

Andrea Ferrazzi, Comune di Venezia.

Assessore Urbanistica ed Edilizia Urbanistica, Edilizia Privata e gestione partecipata del Territorio. E' attualmente Responsabile Urbanistica dell'ANCI Nazionale.

Chiara Sapigni, Comune di Ferrara.

Assessore Sanità, Servizi alla Persona ed Immigrazione, Politiche Socio-sanitarie.

Elide Tisi, Comune di Torino.

Vice Sindaco, Coordinamento interassessorile politiche sociali, educative e di cittadinanza.

Emanuela Fracassi, Comune di Genova.

Assessore alle Politiche Socio Sanitarie e dalla Casa.

Gloria Lisi, Comune di Rimini.

Assessore Politiche dell'Educazione e della Famiglia, welfare e Protezione sociale, Politiche di Integrazione, Politiche Socio-sanitarie, Politiche Abitative, Città dei Bambini.

Laura Pozzoli, Pieve di Cento.

Assessore ai Servizi Sociali e Politiche scolastiche.

Liana Manfio, Comune di Treviso.

Assessore al sociale, sanità, casa.

Matteo Sassi, Comune di Reggio Emilia.

Assessore uscente alle Politiche sociali, Lavoro e Salute e Progetto Casa.

Pierfrancesco Majorino, Comune di Milano.

Assessore alle Politiche sociali e Cultura della salute.